

TRA SEGNO E DISEGNO

"Sono molto interessato a ciò che succede quando le parole si incontrano e reagiscono tra loro nel castello della scrittura". B.D.B.

Particolarmente sensibile ai molteplici e contraddittori aspetti di una società in continua mutazione B.D.B. ha scelto il segno per descrivere e raccontare il suo modo di vedere l'architettura. Non esiste mistificazione, come mostrano i suoi disegni: tra l'essere e il fare ha deciso di porsi allo stesso tempo come architetto e architettura, descrittore delle infinite sensazioni percepite vagando nello spazio delle immagini immaginate. Uomo dai sensi "scolpiti" esprime concetti obliqui: eccitante è la ricerca, troppo semplice è centrare il dilemma, il girovagarsi attorno sveglia nuovi e più stimolanti pensieri, fissati nel disegno o racchiusi tra le parole essi tendono a uscire dalle righe per rinnovarsi e ritrovare un luogo nello spazio del possibile. Pagine progettate come "castelli della scrittura", parole come mattoni, caduche, sotto l'incedere del tempo della lettura: "...destino di ogni scrittura/cadere in polvere come/i mattoni di un vecchio edificio/si staccano pezzo pezzo trak/...si sbriciolano i segni tock/...". Scritti lievi, leggeri, tracce impalpabili che tendono a scivolare sulla carta per ritrovare consistenza nell'immaginazione di chi legge o di chi ascolta. La ricerca di B.D.B. si attua e conclude nel suo essere nel mondo, sottile confine tra le sensazioni e gli oggetti che le producono: racconta se stesso attraverso la metafora dell'architettura, il costruito come spazio mentale, nel dipanarsi dei corridoi della memoria., i luoghi vissuti. I personaggi descritti tendono a nascondersi e a perdersi nello sfondo della rappresentazione, in spazi metafisici: "piccole cornici" per figure dissolte.

Le bende che avvolgono le "Figure del cemento" non preludono allo scoppio dirompente di una forza liberatrice. Soggetti dispersi nei tratti del segno, architetture antropomorfe che alludono all'ansia di congiungersi con l'oggetto della propria arte, rappresentano l'importanza data al segno dalla sua ubiquità rispetto al luogo preconstituito del costruito. Diario di bordo di un viaggio immaginario dove luoghi, eventi ed incontri si identificano con lo spazio architettonico, nella "metafora delle sensazioni" la parola diventa "...trama di un percorso che/non aveva logiche/una trama che/favorisce il lettore/a godere degli spazi/pietre bizzarramente modellate".

M. L. L.